

## Centro Studi Biblici G. Vannucci di Montefano

11 settembre 2010

# FUORI DALLE RIGHE

p. Josè M. CASTILLO

Buonasera a tutti e a tutte. Naturalmente grazie mille prima di tutto al Centro Studi Biblici Vannucci a Montefano per l'invito che mi ha fatto, oltre che per avermi invitato questa sera, per il lavoro, la mediazione con l'editrice La Cittadella, per tradurre questo libro e naturalmente per fare la presentazione che è bellissima, scritta da Alberto Maggi.

Quindi, innanzitutto io devo rendere grazie al Signore, rendere grazie al Centro Studi Biblici Vannucci a Montefano, e rendere grazie a tutti voi per la vostra presenza, per il coraggio che significa per me e la forza che significa per me questo momento, per tutto quello che rappresenta questo momento.

E prima di continuare devo dire una cosa: tutti sapete che questo Centro ha delle difficoltà in questo momento e io vorrei prima di tutto innalzare la voce per dire che in chiesa per difendere la verità non si possono dire delle menzogne, non si può calunniare le persone, perché se qualche cosa ho visto, ho sentito, ho palpato in questa casa, e la casa non sono principalmente le finestre o le porte, ma le persone e quello che fanno le persone, le persone cioè il Centro Studi Biblici Vannucci a Montefano, cosa fa?

Amare la chiesa prima di tutto, servire la chiesa prima di tutto, ma una chiesa al servizio del vangelo, non una chiesa al servizio di interessi condannati e rifiutati dal vangelo.

E tutto quello che si pensa, si organizza e si fa in questa casa è al servizio del vangelo. E il dolore più grande è che, invece di ricevere la gratitudine, quel che a volte si dice, si programma e si fa è l'ingratitude, la menzogna e anche - ho detto una parola forte - la calunnia.

Quindi, grazie a tutti voi, perché tutti voi venite qua per loro.

Un attimo ancora, quello che ho detto è prima di tutto per Alberto e Ricardo, anche per le altre persone che lavorano in questa casa, per tutto il gruppo, per tutte le persone più vicine, per tutte le persone che hanno un impegno, che hanno reso possibile questo o lo stanno facendo.

Adesso cominciamo.

Si tratta di fare la presentazione di questo libro "Fuori dalle righe", un titolo che non corrisponde esattamente col titolo spagnolo. Io avevo messo il titolo spagnolo "L'etica di Cristo", ma l'etica di Cristo è un titolo neutro, e fra poco parlerò contro la neutralità. Quindi il titolo italiano, pensato da Alberto, è un titolo che dall'inizio prende posizione.

E questo mi piace moltissimo. Io mi rendo conto che Alberto ha fantasia e capacità per queste cose.

Quindi parliamo dell'etica di Cristo, ma naturalmente io non andrò a spiegare quello che dice il libro ... per sapere quello che dice il libro, compratelo ... e si compra, si legge, ma per questo non c'era bisogno di venire qui fino a Montefano, essere qui in questa serata così bella.

Allora, cosa devo dire, a mio avviso naturalmente? Innanzitutto il problema dell'etica in questo momento. E dopo questo parlare del problema dell'etica di Cristo, di Gesù.

Prima di tutto il problema dell'etica. Il punto di partenza deve essere questo: viviamo in un tempo nel quale esiste il vuoto etico, si è prodotto un vuoto etico. Un vuoto etico che è molto più profondo di tutto quello che pensiamo, di tutto quello che immaginiamo, di tutto quello che possiamo capire. Perché dico questo? Come punto di partenza prendiamo un fatto, non dico un'idea, no un fatto. E il fatto è questo: da più di duecento anni, cioè quando è caduto l'antico regime, mai abbiamo avuto così tanta gente corrotta nel potere.

Ma quello che è nuovo è che c'è tanta gente corrotta nel potere politico, nel potere economico, nel potere culturale, nel potere religioso. Tanta gente corrotta! E tanta gente corrotta ubbidiente, la risposta è l'ubbidienza, l'accettazione, e la prova di questo è che quando ci sono le elezioni, vengono eletti nel potere in un regime democratico.

E io domandavo ieri, per esempio qui in Italia, perché in Spagna abbiamo una grande corruzione, inesauribile, non possiamo neanche immaginare, ma anche qui in Italia siete ben serviti in questo e tutti sappiamo la faccia e i nomi delle persone, ma rimangono nel potere perché vengono elette, sono accettate e mi dicono "no, molta gente prescinde, si è allontanata da queste cose".

No. Quando parliamo del potere, nessuno si può allontanare. Pensate a questo. Quindi quando parliamo del potere, qualsiasi potere, la neutralità non è possibile perché il silenzio, la passività, e la cosiddetta neutralità è una posizione in favore del potere.

Questo mi sembra che sia fondamentale in questo momento, e dico questo è fondamentale anche e soprattutto in chiesa. In politica senz'altro, in economia senz'altro, ma nell'ambito della religione non si fa eccezione in questo senso.

E questo sarebbe il primo punto , pensare ad un etica ... il comportamento di Cristo, fuori delle righe. Dove stanno le righe? Cosa marcano, cosa dicono le righe del vangelo e le righe di questa società, e di questa cultura? Quello che mi preoccupa di più è che tutto quello che sto dicendo è un fatto culturale, si sta creando una nuova cultura e così un passo di più.

Come siamo arrivati a questa situazione? Naturalmente non si tratta del fatto che la gente sia più corrotta. I cittadini, la gente, i fedeli no. Penso che gente buona e gente cattiva sia sempre esistita, non si tratta di un problema "morale" in questo senso, non si tratta neppure del fatto che la gente sia più debole. La debolezza ... i giovani sono più deboli degli anziani.

Tutte queste cose che si dicono sono delle superficialità. Le persone che non utilizzano la testa per pensare ... la utilizzano per andare dal parrucchiere, per comprare dei copricapo, non so. Il problema è molto più profondo, più serio. Non cercate queste cose nel libro che tutto questo non lo trovate.

L'ho pensato io dopo il libro. Il libro lo portate a casa e lo potete leggere. Non troverete quel che sto dicendo. Attenzione, come siamo arrivati a questa situazione? Ho detto non è un problema di moralità, né di debolezza, né volontà; il problema comincia a farsi capire dal momento che pensiamo al sistema economico. Il sistema economico che rappresenta, e di fatto è, il potere supremo adesso nel mondo.

Anche i politici sono a servizio del sistema economico. Per esempio se il sistema economico è in crisi tutti i politici vanno in crisi. L'esempio più chiaro a livello mondiale è quello di Obama. Poco tempo fa tutto il mondo era impressionato dalla genialità di quest'uomo, di questo nuovo politico, una sorta di nuovo messia per la politica mondiale.

Ha perso tutto quello che aveva detto. Il sistema ha fagocitato l'uomo più grande e potente del mondo. Ma perché il sistema economico, prima di tutto? Perché si tratta di un sistema che si basa sul principio dell'accumulo. Quello che è capitale, il sistema funziona se serve ad accumulare le ricchezze, le ricchezze della terra, la produzione mondiale, ecc.

L'accumulo. E come si può accumulare? Mediante il commercio. Come vedete sto dicendo delle volgarità, ma sono delle volgarità organizzate e questo fa pensare. E il principio dell'accumulo, il mezzo è il commercio e il commercio può funzionare, e va bene quindi, se si crea il senso del bisogno tra la gente. Perché si vendono in commercio una tale quantità di cose inutili che non fanno la felicità della gente, non servono, servono solo a che cosa? All'accumulo a vantaggio di chi le ha pensate. Non fanno felici chi le usa, ma il commercio funziona se crea la necessità, mediante la pubblicità. Per esempio pensate a tutto quello che significano le marche, nell'abbigliamento, nelle calzature, le auto, tutto.

Queste marche sono tanto più importanti se si pensa all'età dei giovani. Per i giovani sono più importanti che per gli anziani. Noi anziani ci preoccupiamo per la pensione, non per le marche, o i marchi, le firme, come si dice in italiano.

Lo sviluppo continuo, che gli economisti esperti sanno non essere possibile ... eravamo arrivati al tetto dello sviluppo e ci sono persone che continuano a sviluppare e come lo fanno? Impoverendo gli altri. Perché la quantità è quella che è, non di più, ma il sistema continua. E pensate che il sogno di tutto il mondo, soprattutto nei paesi ricchi, è recuperare quanto prima la stabilità e la crescita del prima della crisi. Quindi alla fine che cosa vogliamo? Continuare ad accumulare mediante l'impoverimento degli altri.

Quello che pensiamo e quello che desideriamo è impoverire ancora di più - forse pensiamo che non siano ancora sufficientemente poveri - devono essere più poveri perché io possa avere due mansioni, tre macchine, tanti vestiti. E infine il meccanismo psicologico - perché tutto questo è un ordinamento terribile quando si pensa così - ma la meccanica per far funzionare tutto questo - fate attenzione - è **l'offerta continua e massiva di soddisfazione immediata**.

Il concetto e l'esperienza di soddisfazione è decisiva. E' l'offerta continua e massiccia e universale di soddisfazione e di soddisfazione immediata. E questo soprattutto, lo ripeto, se scendiamo nella scala dell'età, questo è più efficace. Per le persone anziane è meno importante, per le generazioni tra i 40 e i 60 è più forte, sotto i 40 ancor di più, e sotto i 20 è decisivo, non si può resistere, perché è stato dimostrato che questa offerta di soddisfazione immediata è più efficace anche per i motivi fondamentali e meglio argomentati o dimostrati del pensiero della religione.

La psicologia umana non può resistere a questo. La mia fiducia - lo spero - nel futuro si vada a creare un'insoddisfazione così forte, una delusione così profonda, ma non siamo arrivati ancora a questo, non ancora, ancora manca. Quello che mi chiedo è di quante vittime abbiamo bisogno per arrivare a questo punto, alla delusione della perdita di fiducia in tutto questo sistema.

E pensate - e arrivo a un punto che mi sembra fondamentale - che questa offerta continua e universale di soddisfazione immediata si fa mediante la tecnologia. Pensate alla tecnologia dell'informatica e delle comunicazioni, tutti i giorni, ogni mese gli apparecchi che avevamo diventano obsoleti, tutti gli apparecchi per la comunicazione, insomma in funzione della soddisfazione immediata.

E la tecnologia ha una conseguenza terribile, sta creando un nuovo tipo di persone. Io vedo i bambini piccoli che hanno una capacità manuale che mi lascia sconcertato, nel manipolare tutti questi apparecchi, tutte queste cose. Ma questo ha una conseguenza terribile, che la

concentrazione e l'interesse nella tecnologia ha fatto scomparire o diminuire prima di tutto il pensiero.

Io dico sempre lo stesso, andate in una libreria ... senz'altro i negozi di tecnologia sono enormi in quantità, in qualità, in novità, in perfezione, i negozi basati sul pensiero meno, perché anche in libreria quello che la gente cerca di più sono i libri di informatica, tutte queste cose. E anche nei libri che si scrivono, il pensiero, la filosofia, queste cose, praticamente niente.

Si fanno ristampare gli autori antichi, conosciuti. Mi diceva un direttore di una grande editrice a Madrid, la generazione dai 40 in giù non legge! Anche all'università portano il computer e tutto si organizza scrivendo, per questo hanno una abilità enorme e dopo si copia e si taglia e si incolla ... Così funziona.

Ma il pensiero non serve a niente. Cosa vuol dire questo? Che pensiamo quello che pensano quelli che hanno il potere e organizzano tutto questo. Vedete? Noi crediamo di pensare. No! Penso quello che hanno pensato quelli che hanno il potere dell'accumulo.

Quindi questo ha creato una cultura della tecnologia, una tecnologia al servizio di una crescita, ma una crescita che fa camminare avanti, ma verso dove? Non lo sappiamo, non sappiamo dove va tutto questo.

Non lo sappiamo. Io ho compiuto 81 meno di un mese fa, e penso moltissimo ai bambini piccoli che hanno 1-2-3 anni, se questi arrivano alla mia età, come sarà il mondo, la vita, i rapporti umani, l'organizzazione sociale, il diritto, la politica, il lavoro?

Quindi è la tecnologia ha vuotato il pensiero e - qui volevo arrivare - ha svuotato l'etica, cioè ha svuotato l'etica sul comportamento. Qual è il comportamento che interessa? Quello in funzione dell'accumulo. Nient'altro. Pensate che la scienza, anche il concetto stesso di scienza, cosa è scientifico oggi? Quello che serve meglio tutto questo sistema.

Non cerchiamo la radice di tutto questo perché 30 anni fa si è fatto in Germania, la grande disputa sul positivismo, il confronto tra Habermas e Popper. Io penso che lì infondo sta la base di tutto quello che è avvenuto negli ultimi 30 anni, in cui anche la ragione e la modernità sono scomparse. Ora si parla di post-modernità, perché l'illustrazione, la modernità, la ragione, il pensiero, tutto questo è passato, è scomparso.

E ciò che funziona è la tecnologia al servizio dell'accumulo, senza pensiero e senza atteggiamento o comportamento. Vedete l'attualità e l'urgenza di dare fondamento in questo momento ad un'etica? Ecco, detto ciò, la difficoltà dell'etica di Gesù, di Cristo, il comportamento di Gesù, che tratto nel libro. Cosa dico in questo senso? Prima di tutto dovrei fare una distinzione fondamentale, alla quale penso adesso. La fede e la religiosità non sono la stessa cosa.

Può essere che una stretta religiosità, fortissima, sia senza fede. Perché? Perché la religiosità è un fatto culturale, invece la fede è un'opzione personale. Sono due cose assolutamente distinte, che si confondono, si mescolano e ingannano anche il soggetto, ma ripeto ancora una volta, non è la stessa cosa. Religiosità e fede sono due cose diverse.

La religiosità è un fatto culturale, la fede un'opzione personale. Questo si deve spiegare meglio. Quando parliamo di un fatto culturale, per esempio la religiosità, andare al centro del culto, la sinagoga, la moschea, la chiesa, qualsiasi luogo secondo la cultura, perché è un fatto culturale, e, quando si tratta di un fatto culturale, si insegna per contagio, come il linguaggio, le abitudini di abbigliamento o di gastronomia. Tutto ciò che è culturale. Non si mangia allo stesso modo in Italia o in Francia, o in occidente, in oriente.

Le abitudini sono diverse secondo la cultura e questo riguarda tutto, anche la religione, che è una componente culturale. Io ripeto molte volte "io sono cattolico perché sono nato in Spagna dove tutti sono cattolici". Era cattolico ora non si sa ...

E perché? Non perché Dio sia scomparso, tutte queste stupidaggini che scrivono questi scienziati che scrivono questi libri ... che non valgono niente, o quasi la totalità. Io sono cattolico perché sono nato nel mio paese, in Spagna, in Andalusia, dove tutti sono cresciuti e assimilati nello spagnolo come lingua, nelle abitudini e nella religiosità. Tutto qui. E quando arriva la festa della madonna, andiamo tutti alla festa. Tutto questo appartiene alla religiosità.

La fede è un'opzione personale che non si integra nella persona per contagio culturale, ma si integra nella persona mediante una scelta e si tratta di una scelta - attenzione a quel che dico - che non è soltanto un atto di volontà, non è soltanto un pensiero, perché ci sono delle persone che pensano che la fede sia un insieme di pensieri, di idee che io ho in testa e sono sicuro di queste cose.

Questa ancora non è la fede. Io posso ripetere il Credo, il simbolo della fede "crediamo .. " e questa non è ancora fede. La fede, cioè, *la pistis*, il verbo *pisteuein*, quando si cerca nella sua origine, nella cultura greca, soprattutto ellenistica, significa sempre un rapporto personale con gli uomini o con gli dei, con il dio o con l'altro. Nel caso della fede cristiana è un rapporto con Gesù. E questo rapporto esiste quando nella persona esistono delle convinzioni.

E' convinta, se non esistono convinzioni, anche se esiste una decisione, una volontà, questa non è fede. La fede esiste quando esistono delle convinzioni. E le convinzioni - gli autori che hanno meglio studiato queste cose sono quelli della scuola americana, il praticismo americano, che hanno elaborato analiticamente le condizioni. Una persona è convinta di qualsiasi cosa quando fa questa cosa.

Se la convinzione non si traduce in comportamento non esiste convinzione. Quello che è convinto, che deve smettere di fumare, o di bere, se è convinto smette. Se non smette non è convinto.

E' chiaro? Allora la domanda che dobbiamo farci: "Io sono convinto del sermone della montagna, per esempio, io sono convinto del vangelo, di quello che diceva Gesù, sono convinto che quando sono invitato devo andare all'ultimo posto, cercare l'ultimo, che gli ultimi devono essere i primi e i primi gli ultimi? Sono convinto di questo"? Siamo convinti di questo?

Non siamo convinti, perché io cerco di essere il primo e questa sera mi sento molto contento perché sono una persona importante qui, sono il primo. Non sono convinto. Pensate, pensate a questo. La convinzione si traduce in un comportamento e dove non c'è questo comportamento non esiste la convinzione e quindi non esiste la fede. Anche se esiste la religiosità.

E questo spiega perché il problema della fede oggi è così complicato. Perché, siccome la tecnologia e la comunicazione hanno fatto sì che le culture si mescolassero, perdessero sicurezza, fermezza, e così via, allora tutto è confuso. E per questa ragione io penso sia così importante questo (mostrando il libro), le convinzioni che si traducono in un comportamento.

E, detto questo, pensate che il comportamento di Gesù è stato sconcertante. Gesù ha sconcertato tutti. E quando dico tutti dico prima di tutto la sua famiglia. Questo sta nel vangelo, la sua famiglia pensava che avesse perso la testa. E dopo nel cap. 3 di Marco sono andati a cercare Gesù perché pensavano avesse perso la testa.

Quando si dice che Gesù è andato nella sua città, Nazareth, tutta la gente è andata alla sinagoga, cap. 6 di Marco, e tutti dicevano "Da dove viene questo? Come sa queste cose straordinarie?" Cosa che vuol dire che tutti i racconti della nascita miracolosa, gli angeli, i pastori, che venivano da oriente, i magi, ricordiamo la befana, tutto questo non può essere vero.

Perché in un villaggio dove si fosse saputo tutto questo riguardo un bambino, dopo alcuni anni la gente può aver dimenticato la sua famiglia, le origini, suo padre e sua madre, i fratelli e le sorelle? Adesso dice queste cose, "Da dove gli viene tutto questo?"

O Marco ha ragione oppure il resto è una tradizione che hanno inventato. E io sono convinto di questo. Perché non è possibile, anche Giovanni nel cap. 7 del suo vangelo dice che la sua famiglia non credeva in Gesù, i parenti non ci credevano, non avevano nessuna fede.

Ha sconcertato tutti. Ha sconcertato Giovanni Battista, il precursore. Quando Giovanni stava in carcere e ha inviato i delegati a domandare "Tu sei quello che aspettavamo o dobbiamo aspettare un altro?" Perché ha inviato questi discepoli a domandare questo a Gesù? Perché

anche lui era sconcertato. E si capisce! Perché il comportamento di Giovanni non era quello di Gesù. Gesù stesso l'ha detto quando ha paragonato Giovanni a un funerale.

Giovanni con un funerale ... i bambini che giocavano in piazza. Un gruppetto giocava con le lamentazioni del funerale e l'altro giocava con l'altare delle nozze. E' arrivato Giovanni che mangiava e beveva in modo austero. Quindi tutto il pensiero di Giovanni Battista era centrato sull'austerità, sulla mortificazione, mentre Gesù e il suo pensiero assomigliava alle nozze, alla gioia, alla festa, alla felicità. Un'altra cosa!

Per questo penso sia così attuale questo comportamento del Cristo. Perché dobbiamo partire dal fatto che la gente vuole essere felice, cerca la felicità. E tutto il comportamento di Gesù è per trasmettere, per contagiare la felicità. E come ha detto bene Alberto, leggo ancora una volta "lo specchio del comportamento etico non è la propria coscienza ..."

Tutti quelli che hanno rubato dicono di avere la coscienza tranquilla, tutti! Tutti i ladri fanno una solenne dichiarazione dicendo che hanno la coscienza tranquilla. Quindi la coscienza non serve a niente in questo senso. Cosa serve? "Guardare il volto di coloro che vivono con me". Tu hai la coscienza tranquilla, guarda il volto delle persone che vivono con te, e questo è lo specchio. Se queste persone si sentono felici, si sentono bene ... allora anche tu ...

Perché Gesù non ha voluto che i suoi discepoli digiunassero, i sacrifici della vita durissima di Giovanni Battista, fuori! Le osservanze dei farisei, dei rabbini, fuori! Giovanni Battista centrato ... qual è il problema di Giovanni Battista? Il peccato e i peccatori. E arriva Gesù e si fa amico dei peccatori e mangia con loro. Giovanni Battista auspica la conversione dei peccatori; per Gesù invece l'importante è mangiare con i peccatori.

Vedete come questo è sconcertante anche per noi dopo tanti secoli? E non crediamo a questo. Ma pensate che nell'altro libro che avete letto "Dio e la nostra felicità", non è la mia felicità, ma la felicità - se la mia è vera - io farò felici le persone che sono vicine a me. Se io non faccio felici le altre persone io non vivo la felicità. Forse il divertimento, ma è un'altra cosa, non fa la felicità.

Vedete? Quindi Gesù senz'altro ha sconcertato i professionisti della religione. Questi sono i più sconcertati, i sacerdoti, i dottori della legge, i teologi del tempo, hanno visto ... non solo sono sconcertati, ma la loro reazione è stata quella di prendere posizione contro, al punto tale da arrivare ad una conclusione chiarissima: o lui o noi. Non è possibile, la coesistenza sua e nostra non è possibile. Quindi, bisogna ammazzare questo tipo.

Bisogna ammazzare al più presto questo tipo, perché hanno visto in Gesù - e ne ho parlato alle volte con Alberto e con Ricardo - un pericolo. Gesù era un pericolo per la religiosità del suo tempo, e questo non vuol dire che Gesù non sia stato un uomo molto religioso. Quello che è accaduto è che la religiosità di Gesù è alternativa, una religiosità centrata in due cose:



- La fede nel padre
- La preghiera, l'interiorità, la mistica profonda.

Le convinzioni profonde.

Quindi il problema non è un'etica centrata sul peccato, per evitare il peccato, non è un'etica centrata sul dovere, ma centrata sulle necessità degli altri. Per questa ragione Gesù ha guarito gli ammalati, mancando al suo dovere, perché lui doveva, come buon giudeo, osservare la legge. Invece lui non ha fatto questo: prima di tutto la salute, la necessità degli altri.

Pertanto non è un'etica, un comportamento centrato sul fare il bene e non fare il male. Perché il problema, quando si dice questo, è tutto il fatto della legge naturale, e così via. Pensate anche che il comportamento di Gesù non si capisce, se l'orientamento è fare il bene e non fare il male, perché il problema è: chi decide cosa è bene e chi decide cosa è male?

Il problema della legge naturale. La legge naturale è stata inventata da Aristotele e forse prima e dopo l'ha ripreso S. Tommaso e se l'ha detto lui non si discute. Fare il bene e non fare il male, e in questo Nietzsche è stato lucido, chi decide il bene e il male? Coloro che hanno potere di decidere cosa è bene e cosa è male. Il bene e il male dipendono sempre da chi ha il potere per decidere dove sta il bene e dove sta il male.

E questo vale per la morale religiosa, questo vale per il diritto, questo vale per tutto ciò che ha qualsiasi rapporto col bene e col male.

Infine, a seguito di ciò che ho detto, l'etica di Gesù, il comportamento di Gesù non è un comportamento deontologico, il dovere, quello di Kant, ma è un comportamento consequenziale, cioè la domanda che ognuno di noi si deve porre è: quali sono le conseguenze del mio atteggiamento?

E questo si può argomentare a partire dal vangelo, nei sinottici, l'etica dei frutti. Come dice Gesù "Gli alberi si riconoscono dai frutti che producono".

Nel quarto vangelo, le opere. "Se non credete in me, credete alle mie opere". Se la chiesa, se ogni vescovo, se ogni parroco, se ogni prete, se ogni credente, tutti i credenti, se non credete in questo, credete nelle mie opere, nella mia vita, nel mio comportamento.

Queste sono le credenziali del cristiano e del cristianesimo e della chiesa. Il punto finale è che il segreto di tutto questo non è una convinzione, ma una esperienza. Io la chiamo così, un'esperienza mistica. Non nel senso delle visioni. Santa Teresa D'Avila, quando sentiva che una religiosa dei suoi monasteri diceva "Portatela dove possa mangiare e dormire bene per una settimana". E se la religiosa avesse mangiato e dormito sufficientemente per una settimana sarebbero sparite tutte le visioni.

Magnifico il buon senso di questa santa, ammirevole. E nelle sue lettere, più di tremila - uno studioso ha fatto un'analisi approfondita - le preoccupazioni di questa santa erano due: la salute delle monache e il pranzo. Se erano sane e se mangiavano bene, che sono le due preoccupazioni di Gesù: gli ammalati e la convivialità, condividere la tavola, le due preoccupazioni di Gesù.

Sono stanco ... penso che anche voi siate stanchi. Allora grazie mille.

Ora se ci sono degli interventi, per cortesia alzatevi e parlate lentamente.

**Domanda:** Ho letto il tuo libro bellissimo, l'ho letto tutto d'un fiato e mi è piaciuto molto. Le idee che tu porti avanti sono semplici, chiare, facilmente condivisibili. La domanda è: perché la maggior parte delle persone non le accetta? E' legato forse al fatto della fede personale e della religione della massa?

**Risposta:** Questa è una domanda eccellente, fatta così chiara e breve. E' importante, perché ci sono persone che, dopo un lungo discorso come questo mio, un altrettanto discorso. Senz'altro io penso che la causa più profonda sia quella che ho detto prima. E' nata una nuova cultura dove la tecnologia al servizio della soddisfazione immediata e generalizzata ha provocato fratture e difficoltà e questo mi fa pensare molto. La religione stabilita e universale non è d'accordo con tutto ciò che ho detto.

La religione vuole mantenere la tradizione. Pensate per esempio quello che si fa nella liturgia. Cosa si fa nella liturgia? Mantenere quello che abbiamo e qualsiasi novità è uno scandalo, è una preoccupazione. E' il controllo della santa sede, soprattutto sui vescovi. I più controllati in questo momento in chiesa sono i vescovi, e, attraverso i vescovi, i professori di teologia e i catechisti, gli insegnanti. Questi sono i tre gruppi più controllati.

Prima di tutto i vescovi. Quando un vescovo fa qualsiasi minima cosa, subito viene dalla Congregazione pertinente un monitum, nel linguaggio ecclesiastico, è un rimprovero, una attenzione negativa, e un vescovo che lo riceve, sa che nella sua scheda in Curia c'è una croce. Ha una croce. E questa è una difficoltà per salire in carriera. E, se la cosa diventa più grave, può rappresentare una difficoltà per mantenere il suo ruolo attuale.

Questo è il sistema, funziona così. E' dimostrato che questo sistema è efficacissimo. Pensate a questo: in questa situazione culturale dove le idee, gli interessi, tutto va in altra direzione, quest'istituzione è ferma e solida, si mantiene così perché sa che questo è efficace.

**Domanda:** Ho la certezza che lei non è di quelle menti che pensano alla parrucchiera, mi sembra che questo sia abbastanza preciso. Allora ho letto tre quarti del suo libro, non tutto. A parte il suggerimento che sono diversi errori di battitura, non di traduzione, arrivo alla conclusione di una affermazione e una domanda. L'affermazione è: alla fine della lettura io mi convinco e condivido il fatto che la convinzione che l'etica del dovere non mi porti a nulla, l'etica della soddisfazione dei bisogni degli altri mi da quella felicità che Gesù mi ha voluto trasmettere chiedendomi di imitarlo.

Però c'è un problema. Lei quando ha fatto la sua introduzione ha detto che non trattava alcuni problemi però ha parlato di neutralità. Mi sembra che la frase che lei cita di Martin Luther King nel libro, sulla gravissima responsabilità del silenzio dei buoni rispetto anche ai fatti negativi dei malvagi, sia uno sprone molto forte, perché M. L. King lo rivolge al XX secolo, cioè a noi quando eravamo giovani.

A questo punto, siccome faccio anche un po' di politica, mi sembra che una domanda resti inevasa. Quando lei, a pagina 142 del libro dice: "E' evidente che in ogni società umana è necessario che vi siano coloro che esercitano cariche di potere e autorità. Inoltre nessuno dubita che, se realmente vogliamo cambiare la realtà, ciò si deve fare contando sull'azione politica e non al margine di essa. Perciò è molto vero che coloro che dicono che non si mettono in politica ..." - il silenzio dei buoni, questo lo aggiungo io - "... ciò che in verità stanno dicendo è che gli stanno bene coloro che comandano". Cioè condividono il potere dell'accumulo e non lo combattono.

Quindi non diventano fratelli di Gesù né convinti del suo fare. Però come fare questo? Lei fa una forte critica al potere. Ci sono vari modi di intervenire in politica. Io seguo un po' la teologia della liberazione, il pluralismo religioso, e ho letto diverse cose su questo. Lì una risposta c'è. Nella democrazia occidentale, questa formula della politica in occidente, come lei ritiene che questo discorso vada concluso? Come intervenire in politica? Grazie

**Risposta:** Io penso che, almeno in questo momento, per quello che riguarda questo momento, uno dei fondamenti del sistema politico, non il solo, ma uno, è la religione, oltre l'economia. La religione, al contrario di quello che pensano molti che la religione è marginale, non è marginale. Noi in Spagna abbiamo Zapatero che ha tante difficoltà con la chiesa e paga la chiesa, non si sa quanti milioni, non è dato sapere.

L'anno prossimo il papa andrà a Madrid, in una riunione mondiale con i giovani. Cinquanta milioni di euro sarà la spesa prevista. Quindi la religione è un pilastro. Io non sono un esperto di politica. Io sono convinto ... anche Fidel Castro ha detto che il suo sistema non serve a niente, neppure per loro, quindi questo non serve a niente. Il sistema democratico come è adesso non serve. Penso che bisogna cercare una democrazia non rappresentativa, ma partecipativa. Credo che questa sia una lotta importante nel futuro immediato.

Penso che tutti capiscano ciò che ho detto. Una democrazia rappresentativa è quella dei partiti politici, laddove i politici non fanno gli interessi dei cittadini, ma del partito. Invece una democrazia partecipativa dove i cittadini hanno una partecipazione diretta nelle decisioni. Tutta la lotta in questa direzione significa approfondire la democrazia e le possibilità di un cambiamento in funzione di quelli che sono gli interessati, le necessità della gente, non in funzione degli interessi del partito, qualsiasi esso sia.

Quindi penso che in questa direzione si possa fare. Ma prima di questo - non sono venuto qui per parlare di quello che non so, io non ho studiato politica - la religione può fare molto. E come sta oggi la nostra chiesa, la nostra religione, il cristianesimo, non ha possibilità né forza.

E quindi vi dico che aspettare il cambiamento là sopra ... forse un nuovo papa. Ma anche il nuovo papa cambierà cose piccole. Se deciderà di fare cambiamenti più profondi il successo sarà quello di Giovanni XXIII, cioè il fiasco.

Quindi il cambiamento deve venire dal basso. Il cambiamento viene dal Centro Studi Biblici Vannucci a Montefano, non ho detto questo per un prossimo invito, dico sul serio. Perché il cambiamento viene da qui? Perché qui si cambia la mentalità, la conoscenza del vangelo, anche questo piccolo libro (solleva il suo libro), senza importanza, sono delle idee, ma tutto questo cambia la mentalità.

E tra tutto quello che ho detto oggi qui penso che più importante è capire che una cosa è la religiosità, un'altra è la fede.

Approfondire la fede in Gesù, nel vangelo, questo è importante. Quindi, dal punto di vista della politica lottare per una democrazia partecipativa; dal punto di vista della religione cercare e lottare per delle convinzioni evangeliche.

**Domanda:** Io volevo soltanto ringraziare. Perché è raro sentire delle parole così lucide, così congrue. Non sono molto d'accordo sull'analisi iniziale, una sorta di velato pessimismo su quello che sta accadendo. Io la storia l'ho sempre vista in positivo. Cinquant'anni fa non avevano neanche la corrente, il progresso non è negativo, non è un nemico. E queste variazioni, che possono apparire negative, in realtà forse sono uno stimolo, un'occasione per fare meglio e per migliorare questo mondo.

Quindi io non sono così negativo, il fatto che ci siano delle persone critiche - lo dico apertamente, io per lo meno sono tale - con certe posizioni della chiesa attuale, anche la chiesa forse non dovrebbe vederli come dei nemici, dei disturbatori che tendono a turbare gli equilibri, ma come uno stimolo, una possibilità di migliorare e cambiare. Anche per la politica.

Cioè il politico, al di là di quello che può essere il meccanismo della politica, ma cambia l'atteggiamento, si preoccupa del bene degli altri.

Credo sia sufficiente quello.

**Risposta:** sono d'accordo. Forse nella mia analisi ho caricato l'aspetto pessimista, negativo, ma l'ho fatto coscientemente. Senza meno la tecnologia ha molte cose positive, sarebbe stupido dire il contrario. Ma quello che io mi domando è dove andiamo nel futuro, per questa strada che abbiamo preso?

Se non ci sono almeno delle voci critiche che dicono "fate attenzione!"

Questo era voluto e ringrazio lei per la sua osservazione perché mi pare molto intelligente, molto opportuna in questo momento. Ma, allo stesso tempo, io non sono un profeta che vede il futuro, non sono così stupido da dire queste cose.

Ho fatto un'analisi e ho voluto far pensare a punti di vista che non si pensano normalmente e che non si dicono normalmente. Nient'altro.

*Alberto: è arrivata una domanda dalle persone collegate via internet. Ne scegliamo una sola perché i tempi sono quelli che sono. E' Antonio da Alghero, chiede: quale presenza profetica è più urgente oggi in questo mondo senza etica?*

**Risposta:** Quale presenza profetica ... quella che aiuta le persone a diventare più felici.